Il Festival si apre stasera con « Il cavaliere della rosa »

Spoleto: crisi del settimo anno

…lenotti afferma che …on abbandonerà la …ttà ma dice anche …he il finanziamento è scarso

Dal nostro inviato

SPOLETO, 18

… E' un anno bisestile, quindi …lefico. Oggi, poi, è diciass…te: ce n'è abbastanza per …viare questa edizione del …stival con mano pronta agli …ngiuri ». Diceva pressappoco …i, ieri, un antico sostenito… del « Festival dei due mon…», al termine d'una confe…nza-stampa tenuta da Gian…lo Menotti.

Una chiacchieratina spiccia e …egiudicata. Anche perchè, a …escindere dalle considerazio… cabalistiche di cui sopra, il …stival di Spoleto (cioè « dei …e mondi », infatti non è la …ssa cosa, per quanto da an… ormai le due sigle sembrano …no equivalersi), incorre que… volta nel caos della con…ntura.

Dunque Menotti ha tenuto a …ecisare che per il futuro non …ò più assicurare la perma…nza del Festival a Spoleto. E …ora? Allora il Festival se ne …drebbe a Bergamo, città più …ca e comunque capace di as…urare la copertura finanzia… della manifestazione.

Il Festival — dice Menotti …a non siamo d'accordo) — Festival dei due mondi, non Spoleto. Bergamo ha fatto …oposte concrete per ospitar… (duecento milioni), ma lui, …enotti, non abbandonerà Spo…o finchè Spoleto non ab…ndonerà il Festival. Questo …il risultato della chiacchiera… diciamo così, più contabile …e artistica. Menotti ha poi …egato, infatti, che dei due…nto milioni un centinaio …partono » prima che si alzi il …ario (orchestra, coro, pub…icità, paghe).

Ma è un po' come dire che, …premuto un limone, se ne pren… un altro. La città di Spoleto, …r la verità, in questi ultimi …ni, ha spremuto ed è stata …premuta abbastanza. Le sue …orse economiche, cioè, si so… esaurite nel drammatico pro…esso di smobilitazione indu…riale e non per nulla anche …lesso, accanto ai manifesti …el Festival, figurano per le …rade quelli annuncianti un …minente sciopero degli edi…. La congiuntura, per Spole…, è incominciata già da tempo, …a tuttavia, proprio in questa …se di congiuntura « ufficiale », …i Enti locali hanno compiuto …o sforzo maggiore nella « vo… » contributi; i quali, proprio …uest'anno, anche da parte del …inistero del turismo e dello …pettacolo, sono stati conside…ati con più comprensiva at…enzione.

La misura può essere ancora …sufficiente, ma è lontana sia …al fabbisogno, sia dal compor…re un abbandono, da parte …el Festival, della città che gli …a dato fama.

Al contrario, la partecipa…one finanziaria americana — …a poi precisato Menotti — …roprio da quest'anno (e in …incidenza con le offerte di …ergamo: la parentesi è no…ra) si è limitata a sostenere …oltanto le manifestazioni di uno …ei due mondi: il suo, e senza …onsiderare, peraltro, tutto quel …ospicuo patrimonio di attrez…ature che in questi anni la …ittà di Spoleto ha accresciuto …torno al Festival. Vogliamo …re che la faccenda non può …essere risolta unilateralmente, …ettendo all'asta il Festival, …a va anch'essa inserita nel…iter peraltro non soltanto bu…ocratico, che dovranno affron…re, anche sotto il profilo delle …aranzie artistico-culturali, tut… gli Enti musicali italiani.

Al settimo anno di vita, cioè. Festival — questo è il pun… — deve uscire da una si…tuazione che diremmo « gari…aldina ». Non si tratta più di …egliere opportunisticamente …na sede, ma di definire (e la …uestione si ripresenterà sem…re, in qualsiasi posto il Festi…al si trasferisca) la struttura …terna della manifestazione …he noi continuiamo a dire spoletina »): finanziaria, arti…tica, culturale che tenga più …onto dei risultati delle prime …dizioni che degli esperimenti …uccessivi.

Per dirne una: abbiamo sen…to ieri che il regista cinema…grafico Louis Malle, intestar…tosi a debuttare nel campo li…co, ha però già giurato che, …er carità, dopo questa « espe…enza » (ha curato la regia del …avaliere della rosa di Strauss …he domani sera inaugurerà il …estival), magari si dedicherà …l teatro di prosa, ma niente più …usica. Staremo a vedere. La …pera sarà cantata in lingua …desca da cantanti americani e …iretta da Thomas Schippers. Seguiranno (sabato) lo spet…acolo di balletti inglesi pre…entati da Paul Taylor e, do…enica, « Bella ciao », rassegna …i canzoni (e di storia) italia…e, curata da Roberto Leydi e …ilippo Crivelli

Dopodomani prenderanno an…he il via i « Concerti del mez…giorno » e le rappresentazio… del « Teatrino delle sette ». …a seconda parte del Festival …ternerà nel Teatro Caio Me…so l'allestimento di atti uni… stranieri e italiani, ancora da …efinire, e gli spettacoli cine…atografici (cinema contempo…aneo) allestiti dalla rivista …ilmcritica.

Il Teatro Nuovo avrà una …econda serata di gala con il …alletto « Raymonda » (Margot …onteyn e Rudolf Nureyev), la …era del 10 luglio.

Erasmo Valente

Ultime battute al Maggio espressionista

«Attesa» di Schönberg in scena al Comunale

L'opera è stata allestita sulla base dei pannelli disegnati dal musicista - Ripresa del « Mandarino meraviglioso » di Bartok e del « Volo notturno » di Dallapiccola

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 18.

Ieri sera al Teatro comunale sono andati in scena, formando un trittico composito e interessante, tre lavori in un atto, cioè: *Erwartung* (« Attesa ») di Arnold Schoenberg, *Il mandarino meraviglioso* di Bela Bartok e *Volo di notte* di Luigi Dallapiccola.

Erwartung, ascoltato già anni orsono in sede concertistica sotto la direzione di Hermann Scherchen, ha avuto quest'anno, per la prima volta a Firenze, la sua piena realizzazione scenica. Data la « staticità » costante di questo dramma con un unico personaggio, non ci è dato affermare con assoluta sicurezza che la sua realizzazione scenica possa contribuire in forma decisiva alla comprensione dell'angoscioso travaglio che turba il personaggio: una donna, in una sgomentata, allucinata attesa dell'amante. Comunque sia, questa edizione ha il merito indiscusso di essersi ispirata fedelmente, ai fini della sua attuazione, agli scritti indicativi ed ai pastelli inediti dello stesso Schoenberg: è quanto basta a giustificarla.

Composta nel 1909, su libretto di Marie Pappenheim, in questa breve opera confluiscono, estremamente vitali, tutti quegli elementi (armonici, melodici, ritmici) che costituiscono l'essenza del nuovo linguaggio pancromatico. Una musica di un sottile prismatico cangiantismo espressivo (che per certi aspetti ricorda la grande lezione del *Pelléas* debussiano) rispecchia i vari stati d'animo della protagonista. Ottima la esecuzione, sia da parte del soprano Lyane Syneck, che ha restituito il personaggio della donna con raccolta, drammatica intensità, sia da parte dell'orchestra, che guidata abilmente da Antal Dorati, ha saputo cogliere tutte le sottili sfumature, talora imponderabili, insite nel tessuto strumentale. Adeguata la regia di Aurelio M Milloss, valide le scene di Piero Sadun.

All'opera schoenberghiana ha fatto seguito il *Mandarino meraviglioso*, balletto (già rappresentato a Firenze) con musica di Bela Bartok, coreografia di Aurelio M. Milloss. Musica di una copiosa, sanguigna drammaticità, quella del *Mandarino*. Una musica di presa immediata, la cui erompente carica mantiene ancor oggi intatta la propria forza nativa. La vicenda si riassume brevemente così: tre malfattori costringono una ragazza ad adescare degli uomini, che essi deruberanno. La ragazza inizia la propria danza piena di seduzioni: il primo cliente, un vecchio epilettico, viene scacciato in malo modo perchè troppo povero. Il secondo uomo, uno studente, non riesce gradito ai tre che decidono di disfarsene gettandolo in un canale. Si avanza ora il terzo cliente, un mandarino, un uomo ricco, ma dall'aspetto ripugnante, che ha vissuto solo per accumulare quattrini. La ragazza inizia la danza per risvegliarne i sensi: l'uomo è come risvegliato da un lungo torpore. Il desiderio di possedere la ragazza lo pervade. E' il momento per i tre malfattori di agire: ma ogni tentativo di sopprimerlo resta infruttuoso Il mandarino, che non ha mai veramente vissuto, non può morire. Morrà solo quando potrà soddisfare il proprio desiderio con la ragazza in cui la pietà ha vinto la ripugnanza.

Eccellente l'esecuzione per opera dei vari interpreti, cioè Lothar Hoefgen, Tilly Soeffing, Lodovico Durst, Aldo Gardone, Enrico Sportiello, Guido Guidi, Guido Trois. La regia e la direzione coreografica, efficientissima, realizzata da Aurelio M. Milloss. Efficienti scene e costumi di Emanuele Luzzati.

La serata si è conclusa con la rappresentazione di *Volo di notte* di Luigi Dallapiccola. Scritta intorno al 1937, questa opera rappresenta un chiaro esempio delle caratteristiche della scrittura dallapiccoliana, tipica di quell'epoca e nello stesso tempo ci rivela le costanti stilistiche che si ritroveranno nelle opere del periodo della maturità. Così rileveremo, per sommi capi, che la sostanza sonora, sempre flessibilissima nelle mani di questo avvertitissimo compositore assume atteggiamenti che di volta in volta si enunciano in nuclei altamente drammatici o in diafane trasparenze sonore colme di un arcano, trascendente lirismo

L'esecuzione dell'opera dallapiccoliana è stata assai soddisfacente sotto tutti i punti di vista. I vari interpreti, Scipione Colombo, Renato Cesari, Herbert Handt, Mirto Picchi, Enzo Guagni, Valiano Natali, Augusto Frati, Mario Frosini, Franco Calabrese, Magda Laszlo, Giuliana Matteini, Nama Nardi sono stati all'altezza delle rispettive parti. Antal Dorati ha diretto con cura e grandissimo senso della misura. Ottimo il coro istruito da Adolfo Fanfani.

Antonio Mazzoni

Monza

Teatro in fiamme Sospeso lo spettacolo Valli-Falk-De Lullo

Danni ingenti alla compagnia e alle attrezzature — Si rappresentava Pirandello

MILANO, 18.

Un incendio si è sviluppato questa sera nel palcoscenico del Cinema-teatro Manzoni di Monza, dove era in programma la commedia di Pirandello, *Sei personaggi in cerca d'autore*, presentata dalla compagnia di Giorgio De Lullo, Romolo Valli e Rossella Falk, Elsa Albani.

Il fuoco è divampato, mezz'ora prima dell'inizio dello spettacolo, quando soltanto un centinaio di spettatori si trovava in sala; il teatro è stato così evacuato senza difficoltà.

Le fiamme, provocate da un corto circuito, hanno avvolto il telone e in pochi minuti si sono propagate a tutto il palcoscenico distruggendo scenari, addobbi, effetti di scena e attrezzi. L'allarme è stato dato dalla trovarobe, Lia Di Pietro, di 26 anni, che ha avvertito subito i vigili del fuoco in servizio nel teatro. La donna, con l'attore Alberto Marescalchi, di 23 anni e col macchinista Paolo Bassi, di 32, hanno posto in salvo i costumi e gli attrezzi della compagnia; quest'ultima, secondo un primo inventario, avrebbe avuto un danno di 10-15 milioni.

La compagnia ha dovuto sospendere temporaneamente la *tournée* che l'avrebbe portata domani a Venezia. Danni maggiori ha subito il teatro ed è probabile che la direzione del locale sospenda la stagione.

Sul posto sono intervenuti i vigili del fuoco di Milano, di Monza e di Sesto San Giovanni che hanno domato le fiamme dopo oltre tre ore di lavoro.

La Di Pietro, nel tentativo di porre in salvo i costumi della compagnia, si è bruciata parte dei capelli, ma non ha avuto ustioni.

L'avanspettacolo

Fredo Pistoni batte i fratelli De Vico

Finalissima stasera con la compagnia Maggio

Fredo Pistoni e Beniamino Maggio sono i finalisti del primo Festival dell'avanspettacolo. Si incontreranno stasera, al Teatro Sistina. Maggio o Pistoni? Alla giuria, questa sera, il responso.

La compagnia di Fredo Pistoni ha battuto ieri sera, con un punteggio di 15 voti contro 4, la compagnia dei fratelli De Vico. Tutto sommato, lo spettacolo di Pistoni è apparso più scorrevole, più scoppiettante. Sesso e comicità vi sono profusi a piene mani. Pistoni, è noto, si richiama al personaggio Charlot Dell'ometto coi baffetti, la tuba e il bastoncino imita la mimica, quasi il candore. La sua ingenuità, secondo il vecchio ma sempre valido *cliché*, finisce per avere la meglio. In più, Pistoni aggiunge alla comicità le sue capacità di ballerino. Non gli manca il contorno di belle ragazze: « Cinque *soubrettes* cinque », è il sottotitolo della sua rivista, *La verità (quella che va in giro nuda)*. E come tante verità, Pistoni manda nude in passerella Dorotea Storpin, Luciana Star, Savina Romani, Egle Rossi e Gioconda Brino. Cinque figliole con le quali madre natura è stata fin troppo munifica. Completa il quadro il Balletto giarrettiera (tanto per non perdere l'abitudine).

Augh!, lo spettacolo dei De Vico, ha confermato ieri sera di essere assai debole di costituzione. La lungaggine dell'episodio sugli indiani è per esempio imperdonabile, la sua mancanza di idee pure Peccato, perchè i De Vico hanno *verve* da vendere. E peccato, soprattutto, per Flora Haris, ballerina, cantante, soubrette e chi più ne ha più ne metta. E' lei che tiene in piedi l'intero spettacolo. Avrebbe meritato di più.

Stasera, dunque, il grande incontro: Fredo Pistoni contro Beniamino Maggio.

l. s.

Prima serata del Festival « Un disco per l'estate »

Forfait di Milva a St. Vincent

Nutrito elenco di film per la Mostra di Porretta

PORRETTA TERME, 18

Alla II mostra internazionale del cinema libero, che si svolgerà a Porretta Terme dal 27 giugno al 4 luglio, sono stati finora iscritti i seguenti film: *Adieu Philippine* di Jacques Rozier (Francia); *L'amante* di Vilgot Sjöman (Svezia); *Lady Bug* di Frank Perry (USA); *Qualcosa d'altro* di Vera Chytilova (Cecoslovacchia); *Soit* di Enrique Molina (Columbia); *The loneliness of the long distance runner* di Tony Richardson (Inghilterra); *Morambong* di Jean-Claude Bonnardot (Francia); *Sciogliere e legare* di Miklos Jancso (Ungheria); *Ganga Zumba* di Carlos Diegues (Brasile); *Il peccato* di Bo Wideberg (Svezia); *The Leather Boys* di Sidney Furie (Inghilterra); *Goldstein* di Philip Kaufman e Beniamin Mannstar (USA); *Open the door and see the people* di James Hill (USA). Altri film sono annunciati in arrivo nei prossimi giorni.

Nell'ambito della Mostra si svolgerà una Rassegna retrospettiva dedicata alla « nouvelle vague », comprendente lungometraggi e cortometraggi inediti per l'Italia. Il programma prevede la presentazione di cortometraggi di Jean-Luc Godard, François Truffaut, Agnès Varda, Alain Resnais, Jacques Demy, Georges Franju, Robert Enrico e Marcel Hanoun. Verranno inoltre proiettati i seguenti film a lungometraggio: *Paris nous appartient* di Jacques Rivette; *Le signe du Lyon* di Eric Rohmer; *Le Bel Age* di Pierre Kast; *La piramide humaine* e *Moi, un noir* di Jean Rouch: *Le petit soldat* di Jean-Luc Godard; *Le combat dans l'île* di Alain Cavalier; *Une simple histoire* e *Le huitième jour* di Marcel Hanoun; *L'enclos* di Armand Gatti; *Les bonnes femmes* di Claude Chabrol; *Description d'un combat* e *La Jetée* di Chris Marker; *La pointe courte* di Agnès Varda.

Nel quadro della Rassegna si svolgerà un incontro internazionale sul tema « Il cinema libero oggi nel mondo ».

Dal nostro inviato

SAINT VINCENT, 18

Con la voce del giovane Franco De Bellis, la rassegna canzonettistica di Saint Vincent dedicata al *Disco per l'estate* ha preso il via stasera, nella piccola sala del Casino: 14 canzoni per 14 dischi già in commercio e per 14 interpreti. Ed è solo il primo round: a mezzanotte di sabato avremo ascoltato 42 canzoni ed altrettanti cantanti, una cifra record nel campo dei festival E questo *tour de force* non è riservato solo ai volontari fans di Saint Vincent: esso coinvolge anche il pubblico dei telespettatori, ai quali il festival giunge ogni sera in ripresa diretta. E' davvero difficile capire come si possa accettare a cuor leggero una porzione così esagerata di canzoni; già di per sè, la canzone è un prodotto senza molte pretese, ed oggi si è ridotto ad una vuota formula di effetti sonori e ritmici. Una canzone insignificante come *Stessa spiaggia, stesso mare* può, nella sua estrema orecchiabilità, essere canticchiata meccanicamente e quindi si spiega il suo successo di un anno fa. Ma si provi a moltiplicare *Stessa spiaggia, stesso mare* per 42: il risultato è un mostruoso ingrandimento, una gigantesca fiera del nulla: e il troppo non riesce a fare spettacolo. Già le 14 canzoni ascoltate questa sera non si distinguevano eccessivamente una dall'altra; più che 14 variazioni di un tema erano 14 ripetizioni di un unico schema. Qualcuna è emersa, come *Mare non cantare* di Kramer, una melodia carezzevole ed evocativa che Fred Bongusto ha reso efficacemente; *La casa più bella del mondo*, affidata a Betty Curtis, si rifà invece curiosamente a *Chariot* (le due prime frasi musicali del ritornello sono addirittura identiche) forse perchè questa è stata l'ultimo successo, oltre un anno fa, della cantante che oggi è un po' in ribasso: tuttavia la canzone di stasera aveva un testo dignitoso, con alcune immagini felici; Pino Donaggio, al contrario, ha preferito una volta tanto abbandonare i suoi moduli romantici e classicheggianti, mentre i tre Marcellos Ferial hanno scelto una canzone, *Sei diventata nera*, dalle cadenze folcloristiche, una canzone, comunque, che oggi è in testa alle vendite fra tutti i 42 dischi legati a Saint Vincent.

Il resto non è fatto di brutte canzoni, e questo è il difetto; quasi nessuna tra queste 42 canzoni è brutta o malfatta: sono semplicemente tutte uniformate sullo stesso standard. Una delle più belle, unitamente a *Mare non cantare* è *Un grande desiderio*, di Beppe Cardile, che ascolteremo domani sera in apertura, l'unica soprattutto a possedere una idea e una intelligenza musicale: eppure, pare che non sia affatto fra i quattordici vincitori del referendum radiofonico, i cui risultati saranno comunicati ufficialmente sabato sera. Fra i bocciati di riguardo c'è quasi sicuramente Milva, la quale avrebbe dovuto presentare una canzoncina da juke-box, cantata con voce da ragazzina sguaiata (il risultato, dato il carattere particolare della voce della cantante, era più che mai grottesco). Milva ha dichiarato forfait e non si è presentata stasera a Saint Vincent. Pare che abbia detto, alcuni giorni fa, che essa ignorava di dover concorrere con quella canzone (da lei stessa, per altro commissionata) al festival. A ciò che si dice la distratta Milva avrebbe appreso che del disco si sono vendute finora soltanto 50 copie: bocciata dai radioascoltatori e con scarse probabilità di appello in ottobre, quando saranno premiate le 14 canzoni vendute nel corso dell'estate, la cantante, sconfitta anche nella sua nuova metamorfosi urlatrice, ha ceduto microfono e telecamera alla giovane Vanna Scotti, la quale ha appunto interpretato *Quando parto per il mare*.

In omaggio all'estate balneare erano anche altre canzoni ascoltate stasera: *Imparerò a nuotare* ha promesso la brava Carmen Villani mentre *Con te sulla spiaggia* ha offerto un Nico Fidenco meno noioso del consueto (ma quante volte, se non è impressione sbagliata, avevamo già sentito in passato canzoni uguali alla sua?). Bruno Filippini, Ennio Sangiusto Remo Germani e la debuttante Carla Corti hanno puntato sul no: *Non ho il coraggio, Non è finito, Non piangere per me, Non c'è stato niente*, mentre Jane De Clere si è chiesta *Per chi?* e noi con lei

Daniele Ionio

le prime

Cinema

La vergine di cera

Degli ormai numerosi e arbitrari adattamenti cinematografici che il regista-produttore americano Roger Corman ha tratto dagli stupendi racconti di Edgar Allan Poe, questo è senz'altro il peggiore, mancandogli anche la cura scenografica e fotografica degli altri esemplari. E' difficile, oltre tutto, distinguere in quali precisi testi si debba ritrovare l'origine della fosca storia presente: intessuta, diremmo, con i detriti di mediocri volgarizzazioni e mistificazioni, più che con pagine autentiche del geniale scrittore. La « vergine di cera » è Helene, misteriosa ragazza nella quale, per il maleficio d'una strega, s'incarna lo spirito della defunta moglie d'un barone tedesco: la cui personalità psicotogica e ufficiale è stata assunta, poi, dall'amante della donna. In questo mortuario pasticcio viene implicato un giovane ufficiale napoleonico, che, innamoratosi della fanciulla, riesce a sottrarla alla prevedibile ecatombe, ma lei gli si squaglia letteralmente fra le braccia, come un cono gelato stretto con troppo calore.

A parte questa scena, e una altra non meno inutilmente disgustosa, il film è puerile, i trucchi sono modesti e appena corretta si può definire la recitazione di Boris Karloff (lontano ormai dalle glorie orrifiche di un tempo), Sandra Knight, Jack Nicholson, Alfred Gordon, Marry Hilton. Colore, schermo panoramico.

ag. sa.

Tre morti per Giulio

Impiegato in una potente azienda francese il giovane Giulio tenta la scalata ai posti più alti stimolato e dall'ambizione e da obiettive difficoltà private. L'impresa è ardua più del previsto: non basta mostrarsi rispettosissimi verso il presidente e fedeli suoi strumenti, occorrono sistemi più radicali « L'intase » che ostacola la sua carriera, come afferma la biondina sua amante, « è in alto » Bisogna far piazza pulita a partire di lassù: cioè a partire dal presidente e dal direttore generale. Venendo loro a mancare quelli che sono ai posti più bassi possono salire. Il presidente è tradito dalla moglie, amante del direttore generale: buon per Giulio che con una lettera anonima rivela il fatto. Il giovanotto pensa con tal atto di sbarazzarsi almeno del direttore generale. Dopodichè sembra che non succeda nulla; la lettera, invece, mette in moto un ingranaggio dagli esiti esiziali e tali da far compiere al nostro Giulio una splendida e imprevedibilmente rapida carriera. Senonchè lo « arrampicatore » stesso presto si avvede quanto valga il biblico detto: « Chi di spada ferisce di spada muore »

Un raffinato spasso questo film di Marcel Bluward (i dialoghi, pungentissimi, sono di Michel Audiard), espresso in una rappresentazione fantasiosamente paradossale, spregiudicata e dal ritmo serrato. Interessante in quanto rispecchia acutamente l'ansia mortale di questo mondo borghese in cui ciascuno dovrebbe essere il fabbro della propria fortuna e badare egoisticamente solo a se stesso (« Il lavoro non paga, il delitto sì »). D'altra parte questo mondo sembra accettato così com'è, con tutto il suo male. Si propone un eroe campione di amoralità, ma è simpatico, ha successo e ciò è bastante. Per questi motivi il film finisce con limitarsi ad essere un puro gioco, sottile e intelligente quanto si vuole, ma solo teso a fini di evasione. Eccellenti gli interpreti: Jean Claude Brialy nei panni del protagonista, Sophie Daumier, Louis De Funes, Michel Serrault.

vice

Morto il direttore d'orchestra Melik-Pashaev

MOSCA, 18

Il direttore d'orchestra sovietico Alessandro Melik-Pashaev è morto la notte scorsa a Mosca Cinquantanovenne, Melik-Pashaev, di origine georgiana, era il principale direttore d'orchestra del teatro Bolscioi.

contro canale

Dalla Cappella alla canzone

Sappiamo oramai quel che ci attende per quest'estate: abbiamo già nelle orecchie le parole e i motivi che ascolteremo per un paio di mesi e più, al mare o ai monti, ogni volta che ci troveremo nei pressi di un juke-box o di un giradischi. La grande operazione commerciale-pubblicitaria che porta come titolo Un disco per l'estate *è giunta sul video, per la sua fase conclusiva. Così la televisione continua a servire gli interessi dei grandi « discografici », invece di mostrarcene la radiografia. Comunque, ieri sera abbiamo avuto la conferma che tutte le strade conducono, oltre che a Roma, alla canzone: al motivo di successo si può arrivare, infatti, dall'oratorio come dai film di Bergman o addirittura dalla Cappella Sistina. La Cappella Sistina, anzi, sembra essere divenuta oramai un ottimo precedente, quasi un passaporto di sicurezza per i nuovi cantanti.*

Al di là di questo, naturalmente, non abbiamo appreso altro, perché i Festival della canzone sono tutti uguali, e questo, in fondo, non ha nemmeno il sapore dell'inedito. L'unico a fugare, di tanto in tanto, la monotonia delle successive apparizioni dei cantanti era Enzo Tortora, che da molto tempo non vedevamo più sul video: pur nei limiti di una occasione come quella di ieri sera, egli ha dimostrato di essere sempre un presentatore capace di risollevare con una battuta tagliente lo spirito dei telespettatori.

Sul Primo canale, abbiamo visto un altro numero di Cinema d'oggi, *una rubrica che viene giudicata da molti in fase discendente. Noi non siamo d'accordo su questo giudizio:* Cinema d'oggi *ha degli alti e bassi, e, certo, fa fatica, in questi tempi di crisi del cinema, a trovare gli argomenti. Ma non decade quasi mai al livello della banalità: in genere, ci si può sempre trovar dentro qualcosa di interessante, di pungente, di inatteso. Come la discussione di ieri sera con Paolo Panelli: una discussione quanto mai franca, condotta fino in fondo anche a costo di imbattersi in qualche momento difficile. Questo di dare una dimensione autentica agli incontri con gli attori è, secondo noi, uno dei meriti di* Cinema d'oggi; *che non viene annullato da certi colloqui tra artificiosi e convenzionali condotti in genere da Paola Pitagora.*

Buona, ieri sera, è stata anche l'idea di offrirci una piccola antologia degli amari finali dei film sulle rapine: occasione per una brevissima riflessione di costume. Meno, invece, ci è piaciuta la visita sul set *del film che si gira in piazza Navona: ci sembra che in questi casi* Cinema d'oggi *dovrebbe adoprare meglio l'obbiettivo, sì da fare un discorso con le immagini, oltre che con le parole, le interviste, il commento critico.*

g. c.

rai TV programmi

TV - primo

10,30	Film	per la sola zona di Roma
18,00	La TV dei ragazzi	Mago per un giorno
19,00	Telegiornale	della sera (I edizione)
19,15	Una risposta per voi	Colloqui di Alessandro Cutolo
19,50	Concerto	operistico diretto da Arturo Basile
20,15	Telegiornale sport	
20,30	Telegiornale	della sera (II edizione)
21,00	Un'abitudine a che serve?	Originale televisivo di Aldo Formosa Con Turi Ferro, Franca Parisi, Umberto Spadaro, Sandro Tuminelli Regia di Anton Giulio Majano
22,45	Una giornata nel camping	Servizio di A. Branchi
23,15	Telegiornale	della notte

TV - secondo

21,00	Telegiornale	e segnale orario
21,15	La società del benessere	Inchiesta nei Paesi Scandinavi di Enrico Gras e Mario Craveri Quarta puntata
22,15	Un disco per l'estate	(seconda serata)
23,15	Notte sport	

Nunzio Filogamo presenta « Un disco per l'estate » (secondo, ore 22,15)

Radio - nazionale

Giornale radio: 7, 8, 13, 15, 17, 20, 23; 6,35: Corso di lingua inglese; 8,30: Il nostro buongiorno; 10,30: Ribalta internazionale; 11: Passeggiate nel tempo; 11,15: Musica e divagazioni turistiche; 11,30: Torna caro ideal; 11,45: Musica per archi; 12: Gli amici delle 12; 12,15: Arlecchino; 12,55: Chi vuol esser lieto ..; 13,15: Zig-Zig; 13,25-14: Due voci e un microfono; 14-14,55: Trasmissioni regionali; 15,15: Le novità da vedere; 15,30: Carnet musicale; 15,45: Quadrante economico; 16: Programma per i ragazzi; 16,30: Concerto del violista Fausto Cocchia e del pianista Tullio Macoggi; 17,25: Incontro con il soprano Galina Vichnevskaia; 18: Vaticano secondo; 18,10: Due Intermezzi di Miguel De Cervantes; 19,10: La voce dei lavoratori; 19,30: Motivi in giostra; 19,53: Una canzone al giorno; 20,20: Applausi a...; 20,25: Giugno Radio-TV 1964; 20,30: Storia d'Italia dal 1915 al 1943; 21: Concerto sinfonico.

Radio - secondo

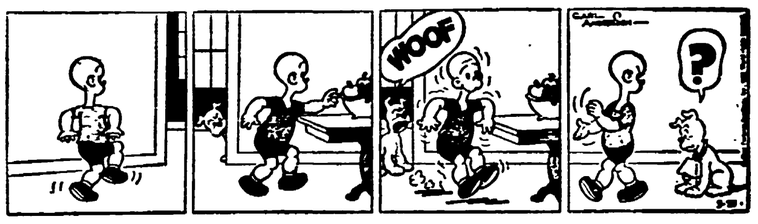
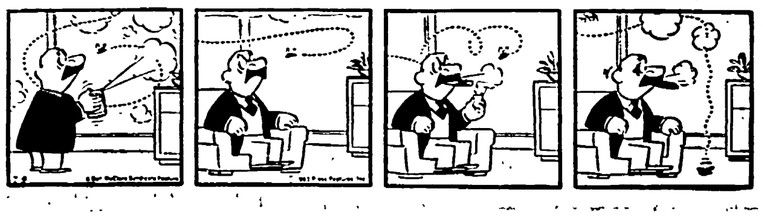
Giornale radio: 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 20,30, 21,30, 22,30; 7,30: Benvenuto in Italia; 8: Musiche del mattino; 8,40: Canta Johnny Dorelli; 8,50: Uno strumento al giorno; 9: Pentagramma italiano; 9,15: Ritmo-fantasia; 9,35: Un passaporto per Eva; 10,35: Giugno Radio-TV 1964; 10,40: Le nuove canzoni italiane; 11: Buonumore in musica; 11,35: Piccolissimo; 11,40: Il portacanzoni; 12-12,20: Colonna sonora; 12,20-13: Trasmissioni regionali; 13: Appuntamento alle 13; 14: Voci alla ribalta; 14,45: Per gli amici del disco; 15: Aria di casa nostra; 15,15: La rassegna del disco; 15,35: Concerto in miniatura; 16: Rapsodia; 16,35: Parapiglia; 17,35: Non tutto ma di tutto; 17,45: La discomante; 18,35: Classe unica; 18,50: Novità sul mare alla XXIV Mostra di Ancona; 19,05: I vostri preferiti; 19,50: Zig-Zag; 20: La trottola; 21: George Feyer al pianoforte; 21,15: Un disco per l'estate;

Radio - terzo

18.30: La Rassegna: Letteratura italiana; 18,45: Vito Frazzi; 18,55: Orientamenti critici; 19,15: Panorama delle idee; 19,30: Concerto di ogni sera: Robert Schumann, Hector Berlioz, Manuel De Falla; 20,30: Rivista delle riviste; 20,40: Ludwig van Beethoven; 21: Il Giornale del Terzo; 21,20: Tre divertimenti per l'orecchio, di Jean Tardieu; 22,35: Darius Milhaud, Paul Hindemith.

BRACCIO DI FERRO di Bud Sagendorf

HENRY di Carl Anderson



LOUIE di Hanan